

# QUAGLIA!



BOLLETTINO PER LA LIBERAZIONE ANIMALE

*“Da dove veniamo, chi siamo, cosa vogliamo”:* da queste domande sono nati gli incontri che stiamo portando avanti tra individualità e gruppi antispecicisti che sentono l'urgenza di far ripartire le lotte di liberazione animale ma a cui manca una rete di condivisione e mutuo appoggio. Questi incontri rappresentano un'analisi di quanto è accaduto in passato e di quanto sta accadendo ora all'interno del movimento di liberazione animale: l'obiettivo è fare il punto su criticità, errori, punti di forza e, soprattutto, sulla possibilità di far rinascere un percorso di liberazione animale radicale.

Da questi incontri si è manifestata la volontà di arginare certe derive riformiste, zoofile e qualunquiste, che lasciano spazio anche ad infiltrazioni fasciste, rilanciando un movimento di liberazione animale su basi anarchiche/libertarie, che attraverso una costante attenzione e autocritica affermi un'idea di libertà che non riguarda soltanto gli animali non umani ma anche la Terra e gli esseri umani. Per questo si è ribadita l'importanza di porre l'accento sull'intersezionalità delle lotte, pensando a come creare una sinergia tra di esse (antispecismo, ecologismo, antifascismo, antirazzismo, antisessismo, lotta alle carceri ecc.).

Invitiamo realtà e individualità antispeciciste a partecipare ai prossimi incontri nel tentativo di far rinascere un movimento di liberazione animale radicale in cui tuttx possano sentirsi partecipi e attivx.

## ROMPERE LE SBARRE DI QUESTO MONDO

### Riflessioni sull'industria della pelliccia

L'industria della pelliccia è un massacro sistemico e razionalizzato, una forma del dominio che caratterizza questa società. Milioni di animali vengono ridotti in schiavitù, torturati, ammazzati, scuoiati, quindi trasformati in indumenti o inserti (colletti, polsini, decorazioni,...), in merce. Tutto questo in nome del profitto e di miseri bisogni dettati dalla moda.

In Italia sono una ventina gli allevamenti di animali da pelliccia, per la maggior parte allevamenti di visoni, ma anche agnelli e conigli. Solo nel territorio italiano sono all'incirca 200.000 i visoni rinchiusi. Vivono una non-vita all'interno di gabbie minuscole e sospese da terra, mentre in libertà sono abituati a muoversi per decine di chilometri tra le foreste e i fiumi.

La reclusione stressa gli animali provoca reciproci attacchi, movimenti compulsivi e non di rado autolesionismo. Al termine della loro sopravvivenza in schiavitù durata in genere otto mesi (mentre un visone in libertà può vivere



### IN QUESTO NUMERO:

- *Rompere le sbarre di questo mondo* 1
- *Uno sguardo al passato* 3
- *Per Escada uccidere animali è tornato di moda* 5
- *Prigionieri e repressione* 6
- *Azioni dirette* 8
- *La lotta nella foresta di Hambach* 12



fino a oltre 10 anni) vengono sterminati in massa mediante camere a gas per poterne ricavare la “preziosa” pelliccia.

Per poterne sviluppare le caratteristiche più consone alla sottomissione e a un miglior standard produttivo la progenie subisce un progressivo processo eugenetico,. A tal fine le femmine divengono “macchine da riproduzione”. Dopo aver stabilito quali siano le “candidate” migliori, vengono ripetutamente ingravidate fino allo sfinimento, per poi essere sopresse.

Molte volte l’industria della pelliccia viene condannata perché ritenuta qualcosa di cui si potrebbe fare a meno, qualcosa di superfluo. Non ha alcuna importanza quanto questa industria sia utile. La sua utilità si pone solo all’interno di un sistema che considera gli animali merce da profitto (come tutto il resto). Per chi riconosce gli animali come individui con delle emozioni, desideri ed intenzioni, nessuna forma di sfruttamento può essere considerata legittima. Per questo è necessario non solo porsi contro l’industria delle pellicce, ma contro l’intero sistema di dominio che sfrutta, reclude e uccide animali umani e non, per soddisfare i propri interessi.

Le varie forme del dominio sono strettamente collegate le une alle altre (es. lo sfruttamento animale e della terra è necessario ad un sistema di produzione industriale capitalista, che necessita di un apparato di controllo autoritario fornito dallo stato e dal sistema tecno-scientifico, e a sua volta si ricollega all’esistenza del patriarcato, del razzismo e così via...). È indispensabile comprendere queste connessioni se si vuole minare le basi di questa immensa torre di Babele.

È contraddittorio e inaccettabile, per chiunque voglia lottare per la liberazione animale, far proprie idee e pratiche oppressive. Partendo dal fatto che a comprare ed indossare pellicce sono per lo più donne, alcune associazioni animaliste, nelle loro mobilitazioni contro le pellicce, utilizzano contenuti sessisti, esprimendo una normatività estetica ed una mercificazione dei corpi paragonabile a quella capitalista della moda. Inserire nelle proprie rivendicazioni delle istanze sessiste, omofobe, trans-fobiche, razziste, nazionaliste ecc., prodotto dello stesso sistema che si ritiene di combattere, non può che ostacolare il proprio obiettivo di liberazione.

Se si riconosce la natura sistemica dello sfruttamento animale, risulterà assurdo pensare di poterne cambiare solo alcuni aspetti senza metterne in discussione l’intera esistenza. Quando il dissenso ricerca l’approvazione dell’opinione pubblica e dello stato, sperando che questi agiscano a favore dei propri obiettivi, si mantiene inalterato lo stato di cose e si svuota di contenuti la propria analisi. A volte questa strategia arriva a proporre alternative che addirittura legittimano lo sfruttamento

animale, promuovendo “allevamenti sostenibili” con migliori condizioni di reclusione e uccisione degli animali. Il boicottaggio, se può essere un primo passo, prendendo le distanze da un’ingiustizia che non si vorrebbe legittimare, non è però sufficiente a contrastarla.

Solo comprendendo la necessità di coerenza tra i propri mezzi e fini si può ambire a una destabilizzazione reale dello stato di cose. Per questo è necessario agire direttamente senza delegare a nessuno la propria lotta scardinando qualsiasi forma di autorità, attaccando il sistema, mettendosi in gioco in prima persona. Ognun\* con le proprie modalità è in grado di lottare contro l’industria delle pellicce e il dominio che pone le premesse su cui si basa. C’è chi decide di farlo scrivendo e diffondendo la propria critica, chi ostacolando la vendita con presidi, mobilitazioni, chi attaccando con l’azione diretta i negozi, gli allevamenti, e i responsabili, liberando gli animali, distruggendo i centri di sterminio in cui vengono rinchiusi. In passato campagne di azione diretta contro le grandi industrie delle pellicce in alcuni casi ne hanno determinato il fallimento. Anche una singola azione può portare alla chiusura di un grande allevamento non più sostenibile dal punto di vista economico. Ad ognun\* spetta la creatività di sperimentare pratiche di azione, individualmente o insieme ad altr\* in base al proprio desiderio e alla propria rabbia, con la prospettiva di rompere definitivamente le sbarre di questo mondo.





## UNO SGUARDO AL PASSATO

Fin dai suoi albori l'opposizione all'industria della pelliccia ha trovato in Italia terreno fertile. All'inizio degli anni '90, questo è avvenuto grazie anche alla diffusione di materiale di controinformazione come *Animals International*. La rivista di stampo anarchico, pubblicata dal Comitato Liberazione Animale di Bergamo, traduceva notizie ed azioni provenienti da paesi come Inghilterra ed Usa dove il movimento di liberazione animale era già ben sviluppato. Negli anni a seguire anche altre riviste di controinformazione come *Terra Selvaggia* o *La Nemesi* si occuparono di questi argomenti, dando spazio e voce alle miriade di azioni contro chi sfruttava, ingabbiava ed uccideva gli animali.

Dagli anni '90 fino ad oggi, infatti, le azioni dell'Animal Liberation Front non hanno dato tregua agli allevamenti di animali da pelliccia, portandone moltissimi alla chiusura. Liberazioni, danneggiamenti alle strutture, alle gabbie, ai mezzi degli aguzzini, hanno colpito il settore della pelliccia alle sue fondamenta.

Ma non erano solo gli allevamenti a venire "disturbati": le pelliccerie in moltissime città venivano prese di mira con vetrine infrante, bloccaggi delle saracinesche con colla o acciaio liquido, imbrattamenti con liquidi puzzolenti, e il danneggiamento diretto delle pellicce per renderle invendibili. All'estero una pratica molto comune era quella di nascondere piccoli ordigni incendiari nelle pelliccerie, che attivandosi quando il negozio era chiuso facevano scattare i sistemi antincendio, danneggiando e rendendo invendibile tutta la merce presente nel negozio.

Nel 2004 nacque la campagna A.I.P. (Attacca l'Industria della Pelliccia) che, come spiegava dalle pagine del proprio bollettino: "si prefigge di mettere in ginocchio il mercato della pelliccia, portando avanti una strategia mirata che, scelti gli obiettivi, tende a concentrare gli sforzi degli attivisti dove più può nuocere, fino al collasso dell'intero settore (...). I metodi di lotta sono la pressione e l'azione. La sensibilizzazione al problema non è sufficiente. L'unico modo per spingere a desistere le aziende è incidere sui loro interessi economici e sull'immagine pubblicitaria"

Una delle particolarità di questa campagna fu di porre l'attenzione sugli inserti di pelliccia nel vestiario, un settore del mercato



della moda divenuto fondamentale e redditizio per i pellicciai, dopo il calo delle vendite dei tradizionali cappotti interi di pelliccia avvenuto negli anni precedenti.

L'obiettivo della campagna era portare i principali grandi magazzini come *Upim*, *Rinascente*, *Coin*, *Max Mara* ecc. a cessare la vendita di inserti in pelliccia, un obiettivo più facilmente raggiungibile rispetto al prendere di mira i negozi di sola pellicceria.

Oltre al bollettino ben curato ed aggiornato, a molto materiale informativo, poster ed adesivi, AIP contava su più di venti gruppi in città

diverse, da Milano fino a Palermo, grazie anche alle assemblee mensili che si svolgevano ogni volta in luoghi diversi.

Centinaia di presidi partecipati ed informativi, continue entrate rumorose con volantini, megafoni e striscioni nei punti vendita, allucettamenti di attivisti/e nei negozi, sabotaggi, danneggiamenti alla merce, campagne di pressione telefoniche rivolte agli uffici amministrativi, ai fornitori ed ai finanziatori di chi collaborava con questa filiera di morte, rovinavano gli affari ai grossi marchi nel mirino della campagna e qualcuno rinunciò alla vendita di pellicce nei propri punti vendita. Altri ancora, preavvertiti dell'inizio di una campagna nei loro confronti, rinunciarono alla vendita di pellicce prima ancora dell'inizio delle proteste, perché la fama del movimento di liberazione animale e degli ostacoli che avrebbe provocato ai loro affari e alla loro immagine era già sufficiente.

Tutto ciò grazie ad una lotta che partiva dal basso, senza gerarchie e senza settarismi dove chiunque poteva unirsi ai momenti di protesta. Ovviamente fascisti e razzisti non erano ben accetti, tali ideologie non hanno mai avuto niente a che fare con chi crede nella liberazione e nell'uguaglianza tra esseri viventi.

Da decenni, con caparbia e fantasia, tramite lotte collettive o individuali, anche poche persone possono essere una spina nel fianco ai pellicciai ed al loro affari. Da sempre vi sono individui che non aspettano passivamente che associazioni o "professionisti della lotta" si attivino al posto loro contro chi sfrutta gli animali per la loro pelle.

Fortunatamente anche oggi gli allevatori di visoni non dormono sonni tranquilli.



Sapere chi è che lucra sugli animali è una parte fondamentale di ogni lotta.

In Italia esistono due Associazioni che gestiscono il settore della pelliccia di visone:

**- ASSOCIAZIONE ITALIANA ALLEVATORI VISONE**

C.so Australia, 67/A 35136 Padova  
tel. +39-049-8724802  
+39-049-8724802

che riunisce tutti gli allevatori di visone esistenti sul territorio nazionale.

**- Associazione Italiana Pelliccerie**  
via A. Riva Villasanta 3 – Milano

Gli allevamenti di visoni censiti in Italia e attualmente attivi sono:

**Allevamento Cassinadri SNC**  
Galeata (FC)  
Via Cavour 3 (sede legale)

**Zoffoli Maurizio**  
San Marco (RA)  
Via Carraia Mensa 15

**Rossi Italo Allevamento**  
Fossoli (MO)  
Via Remesina Esterna 38

**Allevamento MAVICAL**  
Allevamento: Cella di Noceto (PR)  
Via Gabbiano

Sede: Spilamberto (MO)  
Via Ghiarole 72

**Ranch Wild di Giancarlo Giacometti**

Jolanda di Savoia (FE)  
Via Bonaglia I°traversa 9

**Allevamento Savi di Pozza Luciano & c.**

Conco (VI)  
Via Ciompo 6

**Caccaro Franco e Rizzolo Anna**  
Villa Del Conte (PD)  
Via Rive Basse 7

**Azienda agricola Filippi Massimilano** (*presidente Federfauna*)  
Villadose (RO)  
Via Andreotti 58

**Fasolo Paolo Azienda Agricola**  
Bastia (PD)  
Via Lovolo 61

**Allevamento di Simion Gianni**  
Fiesso D'Artico (VE)  
Via Torre

**Libralato Adriano**  
Rio San Martino - Scorzè (VE)  
Via Tosatti 5

**Cerri Giuseppe**  
Calvagese della Riviera (BS)  
Via Campagnolo 7

**Mi-Fo di Gualina Federica e C.S.S.** (*presidente AIAV*)  
Capralba (CR)  
Via Sergnano 7

**Allevamento di Moroni Giorgio**  
Presso Cascina Pomina  
Dovera (CR) Via S. Rocco

**Allevamento di Bellina Giovanni**  
Montirone (BS)  
Via Palazzo 74

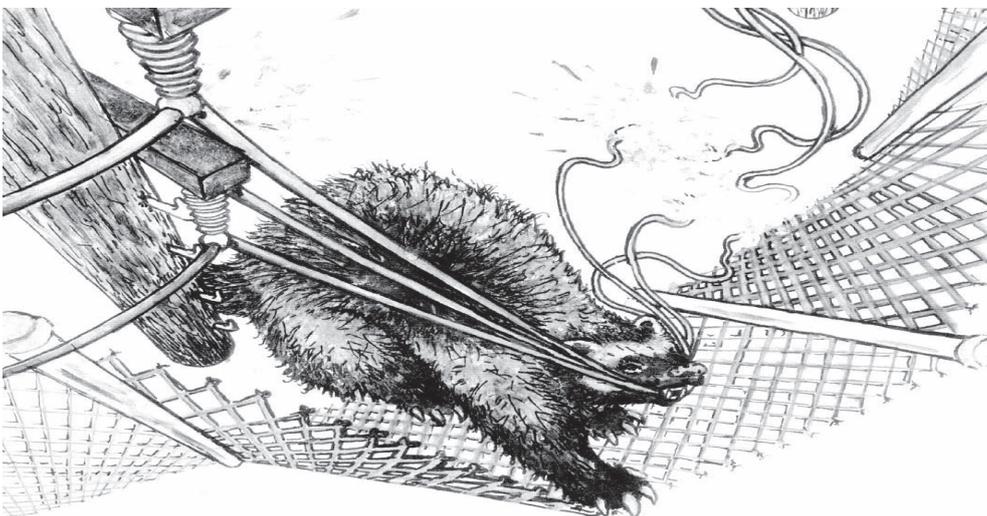
**Azienda Agricola Legramandi**  
Misano (BG)  
Via Martiri Libertà 17

**Essedi Società Agricola di Doldi Ismaele**  
Cascina Becchilsù  
Offanengo (CR) Via Ricengo

**Capraro Filomena**  
Misano di Gera D'Adda (BG)  
Via Santo Stefano 68

**Az. Agr. Master di Marcarini Domenica e Roderi Giuseppe**  
Allevamento: Credera Rubbiano - Capergnanica (CR)  
Sp 5 a Casaletto  
Sede: Credera Rubbiano (CR)  
Via Aldo Moro 8

**Valle Salice di Raffaele D'Amico**  
Castel Di Sangro (AQ)  
Statale 652,  
Viadotto II / Valle Salice





# PER ESCADA UCCIDERE ANIMALI E' TORNATO DI MODA

*Resoconto del presidio contro Escada - 3 novembre 2018 a Milano*

Escada è un marchio di moda tedesco che fa parte del gruppo Procter & Gamble. Per diversi anni, a partire dal 2007, era stato obiettivo di pressioni a livello internazionale che si erano concluse nel 2010 dopo la decisione dell'azienda di interrompere definitivamente la vendita di capi di abbigliamento e inserti con pellicce. Dichiarazioni fallaci perché già a partire dallo scorso anno sugli scaffali dei negozi erano ricomparse pellicce di animali quali procioni, cincillà, visoni, volpi, conigli, karakul e soprattutto agnelli, considerati un sottoprodotto dell'industria della carne. Un inganno che non è passato, però, inosservato al coordinamento internazionale contro l'industria della pelliccia Offensive gegen die Pelzindustrie (OGPI) e che ha lanciato due giornate di protesta contro Escada il 3 e il 4 novembre 2018.

Per questa ragione abbiamo deciso di aderire alla chiamata internazionale e sabato 3 novembre a partire dalle 15 ci siamo ritrovat\* davanti alle vetrine del negozio Escada di Milano in corso Matteotti 22 per una protesta forte e rumorosa: una trentina di attivisti e attiviste da diverse zone del nord Italia dietro allo striscione "Pelliccia moda assassina" e munit\* di cartelli in varie lingue con scritte quali "Fashion Kills", "Animali Liberi", "Vanidad mata", "Escada la vostra moda gronda sangue".

Nonostante la Digos abbia cercato di intimidirci chiedendo subito i documenti ad alcun\* compagn\*, il presidio è andato avanti ininterrottamente fino quasi alle 18: mentre alcun\* di noi distribuivano i volantini

che spiegavano le ragioni della protesta, gli slogan "50 milioni di di animali morti, per Escada sono solo soldi" o "Visoni, volpi, cincillà, scuoiati da Escada per la vanità", hanno smascherato agli occhi dei passanti distratti del sabato pomeriggio, la violenza sui corpi degli animali che si nasconde dietro le vetrine patinate di negozi come quello del marchio di moda tedesco. Quei corpi sui quali l'industria della pelliccia trae profitto per i suoi sporchi affari e che vengono uccisi con metodi cruenti come l'elettrocuzione genitale, il colpo contundente al muso e alla nuca, il soffocamento con la camera a gas.

Abbiamo ribadito ancora una volta, tanto nei volantini quanto al megafono, che non ci appelliamo allo Stato o alle istituzioni perché il potere politico e l'economia sono alla base di questo sistema di sfruttamento e non intendiamo delegare la liberazione animale a nessuno. Per la stessa ragione la nostra protesta non era per chiedere leggi che propongano gabbie più grandi o metodi di uccisione meno cruenti: quello che vogliamo è che quelle gabbie siano vuote! Solo con pratiche radicali come scendere in piazza e l'azione diretta è possibile un reale cambiamento: per la liberazione animale, per la liberazione totale!

Escada è presente in Italia con negozi a Roma, Milano, Forte dei Marmi, Rimini e in vari centri commerciali e magazzini Rinascente.

Per info su nuove mobilitazioni della campagna Offensiva contro l'Industria della Pelliccia:

[www.offensive-gegen-die-pelzindustrie.net](http://www.offensive-gegen-die-pelzindustrie.net)



# PRIGIONIERI E REPRESSIONE

*In questa rubrica vogliamo dare spazio alle storie di chi lotta a fianco degli animali e della Terra per una Liberazione Totale, e che tuttora si trova in carcere. Riporteremo i casi di compagnx prigionierx antispecistx, ma supportiamo tutte le persone colpite dalla repressione di Stato per aver lottato contro le rappresentazioni dell'Autorità e del Dominio. Per maggiori informazioni puoi trovare un elenco sul blog di Quaglia! oppure sulla rivista anarchica ecologista "Fenrir".*

## Comunicato di Earth First! sull'arresto di Joseph Dibee, latitante accusato di azioni ALF ed ELF

Joseph Mahmoud Dibee, presunto membro dell'Earth Liberation Front, gruppo "The Family", è stato arrestato a Cuba e attualmente si trova nel carcere dell'Oregon. Le autorità cubane, con l'aiuto di FBI e altre agenzie governative statunitensi, hanno arrestato Dibee a Cuba poco prima del suo imbarco su un aereo per la Russia. Fino a giovedì pomeriggio era detenuto nel carcere della contea di Multnomah, a Portland.

Ieri pomeriggio è comparso davanti al tribunale federale dell'Oregon. Si è dichiarato non colpevole di tre accuse di incendi doloso e di cospirazione. Ha detto al giudice che comprende i suoi diritti, non aggiungendo nient'altro. Ora dovrà affrontare le accuse federali in Oregon, California e Washington.

In Oregon è accusato di vari incendi, di cospirazione per commettere incendio, di possesso di arma da fuoco non registrata e di possesso di un congegno distruttivo. Una delle azione a cui Dibee è accusato di aver preso parte è la distruzione del macello di carne equina, Cave West, a Redmond in Oregon, nel 1997. L'azione congiunta ELF/ALF ha avuto successo, con la chiusura definitiva della struttura.

Nel 2005 gli agenti del FBI arrivarono a casa di Joseph Dibee, ma non avevano prove sufficienti per arrestarlo. "Scomparve" alcuni giorni dopo. Nel 2006, una gran giuria federale in Oregon ha incriminato Dibee, e altre 12 persone, nel contesto dell'Operazione Backfire, un'indagine dell'FBI su gruppi di liberazione animale e della terra che portò a numerosi arresti. Il gruppo "The Family" è considerato responsabile di azioni che vanno dal vandalismo agli incendi dolosi avvenuti tra il 1995 e il 2001, causando più di 45 milioni di dollari di danni alle aziende che distruggono la terra e sfruttano gli animali. (...)

*Earth First! Journal*

Si può scrivere a Joseph all'indirizzo:

**Joseph Dibee #812133**  
Multnomah County Detention Center  
11540 NE Inverness Drive  
Portland, Oregon 97220 USA

Non scrivere nulla riguardo il suo caso e non fare riferimento ad atti illegali!



## Due animalistx arrestatx per il danneggiamento di una torretta di caccia

Secondo i giornali, due attivistx animalistx sono statx arrestatx all'alba del 6 ottobre 2018 in conseguenza di un blocco stradale da parte della polizia. Nella loro auto sarebbero stati rinvenuti alcuni attrezzi, un binocolo e un permesso di caccia che avrebbe condotto la polizia al proprietario. Nella notte il capanno di caccia di sua proprietà, situato nelle campagne di Cremona, era stato devastato, erano stati

liberati gli uccelli da richiamo e lasciate scritte tra cui la firma "ALF". Il ragazzo e la ragazza fermati sono statx denunciatax per furto aggravato, danneggiamento aggravato e porto di arnesi atti allo scasso. Il giudice ha rifiutato la richiesta di patteggiamento del loro avvocato, ha convalidato l'arresto assegnando la misura dell'obbligo di dimora nel paese di residenza, e rinviato la sentenza al prossimo 31 ottobre.



## Romagna – Perquisizione per azione firmata ALF

*Comunicato pubblicato su alcuni siti web:*

“Domenica 30 settembre, i carabinieri di Predappio, Meldola, Forlì e Bologna hanno perquisito casa Santa.

Dalle carte capiamo che vi sono tre indagati relativamente a un’azione contro la caccia che sarebbe avvenuta questa estate.

I carabinieri cercavano in particolare delle batterie per recinti elettrificati e una fotocamera, rubati durante l’azione; in più denunciano che la casa di caccia (di proprietà del vicepresidente dell’azienda faunistico venatoria di Santa Marina, tale Rubboli) è stata danneggiata e resa inservibile.

Anche il pick up del cacciatore Rubboli è stato danneggiato.

L’azione sarebbe stata rivendicata tramite scritte ALF e “A cerchiate” lasciate a spray sui muri della casa.

Le guardie maledette, oltre a sequestrare materiale vario (dalle riviste, allo spray al peperoncino, a bombolette spray e batterie di scooter), hanno fotografato tutte le agende e rubriche trovate in casa, le lettere di corrispondenza con compagni prigionieri, manifesti appesi ai muri e praticamente ogni cosa scritta a mano che capitasse loro a tiro.

...solo più odio!”



## Lille, Francia – Operazione repressiva contro antispeciste/i

Sei persone antispeciste di Lille sono indagate dalla polizia per i danneggiamenti avvenuti nella città di Lille, tra il 15 maggio e il 3 agosto 2018, ai danni di macellerie, pescherie, negozi di formaggi e McDonald’s. L’indagine è cominciata dopo i danneggiamenti realizzati contro la macelleria Chez Thierry nella notte del 28 aprile scorso. Una ragazza era stata fermata in flagrante sul posto. Successivamente, secondo la polizia, il suo DNA sarebbe stato ritrovato sulle pietre che, alcune settimane più tardi, hanno danneggiato la pescheria Au petit mousse e il ristorante di carne L’Esquermoise, su cui è stata anche lanciata della vernice e fatte delle scritte. Con una serie di controlli incrociati, la polizia è arrivata a identificare i/sei attivisti che, a loro dire, sarebbero responsabili dei danneggiamenti. Il 3 agosto sono scattate le perquisizioni e gli arresti. Durante la loro detenzione, le persone arrestate hanno tenuto la bocca chiusa di fronte alle domande degli inquirenti. La posizione più critica è quella della ragazza di 21 anni su cui pesano

la “prova” delle tracce di DNA e alcune intercettazioni telefoniche. La procura di Lille ha fissato per il 14 dicembre prossimo il processo nei suoi confronti, per il reato di danneggiamenti volontari in concorso.

Questi arresti arrivano dopo l’ondata di attacchi antispecisti che sta attraversando la Francia negli ultimi mesi. Nell’ultimo anno, secondo le cifre ufficiali, si contano una cinquantina di attacchi a macellerie. I sindacati di categoria hanno fatto appello allo Stato pretendendo una maggior protezione da parte della polizia, e a questo scopo hanno organizzato un incontro con i prefetti della regione e il ministero dell’interno.

Venerdì 14 settembre, ad Alfortville, un uomo è stato fermato intorno alle 4.00 del mattino mentre faceva scritte “Stop specismo. Carne = morte” su un negozio di carne. Altre cinque macellerie erano appena state colpite da altre scritte nelle vicinanze. L’uomo è stato denunciato a piede libero.



# ALTRX COMPAGNXX PRIGIONIERX

## Marius Mason

Marius è un compagno anarchico, ecologista e attivista per la liberazione animale che dal 2008 si trova in un carcere federale negli stati uniti a scontare una condanna di 22 anni per aver compiuto degli incendi in difesa della Terra. Nel 2014 Marius ha fatto coming out come persona trans e da allora ha chiesto di rivolgersi a lui con il genere maschile. Il carcere non accetta la posta indirizzata a Marius, quindi per favore per scrivergli bisogna indirizzarla a:

Marie (Marius) Mason #04672-061

FMC Carswell, P.O. Box 27137

Fort Worth, TX 76127 - USA

Sito di supporto: <https://supportmariusmason.org>

## Ladislav Kuc

Ladislav è un attivista antispecista condannato in Slovacchia nel 2014 a 25 anni di carcere accusato di un

attacco esplosivo contro un McDonald's e di altre azioni contro sfruttatori di animali. All'inizio del 2018 al processo d'appello la sua sentenza è stata ridotta a 12 anni.

## Ladislav Kuc

Uutos - Sladkovicova 80

Kra'lova'

97405 Banska Bystrica, Slovakia



## Brian Vaillancourt

Antispecista arrestato il 9 febbraio 2013 a Chicago per il presunto tentato incendio di un McDonald's. Sta scontando una sentenza di 9 anni di carcere.

## Brian Vaillancourt #M42889

Robinson Correctional Institution

13423 East 1150th Ave

Robinson, IL 62454

USA

# AZIONI DIRETTE



**Aprile 2018 Cile** – Un gruppo di attivistx per la liberazione animale e della terra ha rivendicato il tentato incendio di una macelleria di Santiago, fallito a causa dell'intervento della polizia. Dal loro comunicato: "Questa volta la nostra azione incendiaria non è riuscita, ma non ci scoraggiamo. Questa è la strada su cui vogliamo continuare. In altre occasioni abbiamo realizzato bellissime azioni, blocchi stradali, sabotaggi, piccoli furti, siamo riuscitx a liberare alcuni animali, ecc. Tutto dall'anonimato." L'azione è dedicata al compagno antispecista e anarchico Javier Recabarren morto tre anni fa.

**10 Giugno 2018 Svizzera** – Due macellerie, un McDonald's e un ristorante kebab della città di Nyon sono stati attaccati nella notte. Vetrature rotte e scritte con lo spray "Stop specismo", "Basta uccisioni".

**16 Giugno 2018 Italia** – Una casetta dei cacciatori nella zona del bosco della Moronera, a Lomazzo (CO), è stata vandalizzata, lasciato il simbolo ALF.

**18 Giugno 2018 Spagna** – Un gruppo che si firma "Una cellula anarchica" ha rivendicato un attacco

contro un'azienda di carne delle Asturie. Vari congegni incendiari sono stati collocati sotto le ruote di una decina di veicoli dell'azienda, tra cui alcuni camion-frigo e vari furgoni, con l'obiettivo di causare un notevole danno economico. L'azione è stata dedicata alla compagna anarchica Anna Campbell, caduta lottando ad Afrin contro le milizie dello stato islamico.

**20 Giugno 2018 Olanda** – Il gruppo "Active for Justice" è entrato in un allevamento di galline e ha portato via 26 individui, dedicando l'azione al compagno Sven in carcere in Inghilterra.





**Giugno-Settembre 2018 Francia** – Continuano gli attacchi a negozi e ristoranti complici dello sfruttamento animale: numerose macellerie, ristoranti di carne e negozi di formaggi ricevono vetrine rotte e scritte “Stop specismo” nelle città di Lille, Angers, Yvelines, Wambrechies, Fontenay-sous-Bois, Épinay-sur-Orge, Saint-Julien-en-Genevois, Brest.

**Giugno-Luglio-Agosto 2018 Inghilterra, Svezia, Francia, Svizzera** – Decine di torrette da caccia sono state abbattute in diverse località durante l'estate, spesso è stata lasciata anche la scritta ALF o slogan contro la caccia e lo sfruttamento animale.



**10 Luglio 2018 Italia** – Cinque macellerie in provincia di Milano hanno ricevuto colla nelle serrature e scritte sulle saracinesche durante la notte.

**14 Luglio 2018 Spagna** – Sei macellerie/pescherie sono state attaccate nella notte in un quartiere di Barcellona con serrature incollate e slogan dipinti sull'ingresso.

**Agosto 2018 Inghilterra** - “Una cellula ALF di nome FAM964 ha liberato 22 tacchini da un allevamento nel sud est dell’Inghilterra. Quest’azione è in solidarietà con Upii, arrestatx nella foresta di Hambach. E’ statx condannatx a 9 mesi per aver fatto la cosa giusta”.

**1 Agosto 2018 Francia** – Un gruppo per la liberazione animale e contro tutte le carceri ha dato fuoco alle quattro cabine di ingresso dello zoo di Peaugres (Ardèche), rivendicando l’azione con un lungo comunicato.

**2 Agosto 2018 Cile** – La “Banda Jill Phipps” ha rivendicato la liberazione di rane e ratti da uno stabulario della Facoltà di Biologia dell’università, rilasciando un comunicato in cui iscrive quest’azione in un percorso di lotta contro la vivisezione e la mentalità specista, ed esprimendo solidarietà a tutte le lotte contro il dominio e l’autorità come quelle contro il capitalismo e il patriarcato.

**4 Agosto 2018 Lussemburgo** – Secondo un comunicato anonimo, l’ALF nella notte del 4 agosto ha sabotato 22 torrette di caccia e liberato tre caprioli.

**14 Agosto 2018 Inghilterra** – Nella notte l’Animal Liberation Front è penetrato in un allevamento di razze ornamentali di uccelli, tra cui fagiani e pavoni, venduti a ricchi borghesi per esporli in giardino. Otto galline e cinque anatre sono state portate via verso sistemazioni sicure. L’auto dell’allevatore è stata sabotata con colla nelle serrature. Lasciate scritte come “ALF” e “TORNEREMO”. L’azione è dedicata a Upii, compagnx condannatx a 9 mesi per la lotta nella foresta di Hambach.

**19 Agosto 2018 Svezia** – Durante una protesta a Hjo di fronte a un allevamento di visoni, attivistx sono entrati nel posto e hanno liberato 5000 animali, andandosene poi indisturbatx.

**22 Agosto 2018 Spagna** – Un club della corrida di Pamplona è stato attaccato dall’ALF: vetrine rotte e scritte, i danni ammontano a 18.000 euro.

**23 Agosto 2018 Inghilterra** – Un negozio di pescheria è stato attaccato con martellate sulla vetrina. Azione rivendicata con un comunicato. “Qualunque business faccia affari dal sistema specista è un nostro obiettivo (...). Non intendiamo più restare passivi, guardare a distanza sperando che le persone cambieranno, messe di fronte alla compassione. Non intendiamo più usare le nostre parole per convincere le persone che quello che fanno è sbagliato. Se il solo linguaggio che gli sfruttatori capiscono è quello dei soldi, lanceremo loro bestemmie sotto forma di pietre”.

**25 Agosto 2018 Svizzera** – Da un comunicato anonimo: “Nella notte tra il 25 e il 26 agosto, dopo il Corteo per la Fine dello Specismo di Ginevra, parte di una mobilitazione che ha coinvolto numerose città in tutto il mondo, alcunx attivistx radicali hanno deciso di agire contro il macello di Perly che uccide 8.000 galline ogni settimana. Abbiamo distrutto gli interni: la catena di montaggio delle uccisioni, tutti i computer, i finestrini di un’auto, abbiamo intossicato l’intera scorta di “carne fresca”, incasinato tutti i prodotti del magazzino e scritto sul muro “Voi avete preso le vite di esseri senzienti: non farete profitto dalle loro vite per causa nostra”. Crediamo che gli animali non umani non siano merci di consumo e che non debbano essere trattati come risorse da cui trarre profitto. Le loro vite non possono essere valutate con il denaro, e dobbiamo urgentemente volgere la nostra rabbia alla realtà. Hanno bisogno della nostra solidarietà contro le industrie dello specismo. Vergogna e paura devono cambiare di campo”.

**30 Agosto 2018 Spagna** – Una cellula dell’Animal Liberation Front ha preso di mira i cacciatori di piccioni nella città di Añorbe (Navarra). Distrutte sei torrette di caccia e devastata una casa utilizzata dai cacciatori. Rotte le vetrine e lasciata la scritta ALF sui muri.



**4 Settembre 2018 Cile** – Un gruppo che si definisce “Peste incendiaria” rivendica un attacco incendiario contro lo stabulario dell’università, già colpito da una liberazione di ratti e rane un mese prima. L’azione è stata realizzata con tutte le precauzioni per non ferire animali e studenti che abitano nel campus. Dal comunicato: “Usiamo l’azione diretta come un modo attivo di fronteggiare il dominio, la normale passività che è complice della tortura, in tutte le sue forme. Non possiamo rimanere apatiche/i verso lo sfruttamento animale. Non vogliamo gabbie più grandi o condizioni ‘più etiche’ per la tortura, vogliamo distruggere tutte le gabbie e tutte le forme di sfruttamento. Domani, sicuramente altri laboratori saranno vittime del nostro fuoco! Lo spirito della liberazione animale non si spezza!”

**4 Settembre 2018 USA** – Rivendicazione: “All’alba del 4 settembre, appena prima dell’inizio della stagione di caccia, tre torrette nel nord wisconsin sono state distrutte. Non c’è niente di meglio che abbattere quelle torri, specialmente quella più alta che si è schiantata danneggiando tutte le sue finestre e tutto quello che c’era all’interno. Mentre voi dormivate, noi eravamo là fuori a divertirvi distruggendo la vostra merda. Fanculo allo specismo, lunga vita all’anarchia selvaggia! Sabotatori/trici della caccia con la luna piena”.

**9 Settembre 2018 Argentina** – Sette attivisti sono entrati in un allevamento di galline a Buenos Aires e hanno liberato 50 galline destinate all’uccisione dopo aver completato il loro ciclo di sfruttamento da parte dell’industria delle uova.

**12 Settembre 2018 Belgio** – Venti conigli destinati all’uccisione per la loro carne sono stati liberati e vivranno d’ora in poi una vita in libertà senza sfruttamento.



**12 Settembre 2018 Italia** – Il fuoco distrugge un ufficio e un magazzino di un allevamento di visoni a Rio San Martino, Scorzé (Venezia), allevamento già colpito negli ultimi anni da svariate liberazioni di animali e da un incendio dell’auto dell’allevatore.

**13 Settembre 2018 Italia** – Un capanno dei cacciatori situato nella zona di Roncadelle (Brescia) è stato

completamente distrutto nella notte, pochi giorni prima dell’inizio della stagione di caccia. Lasciati anche messaggi anti-caccia.

**25 Settembre 2018 Svizzera** – Finestre rotte e muri imbrattati con scritte contro la vivisezione all’Università di Friburgo.

**27 Settembre 2018 Francia** – Un incendio ha danneggiato seriamente un macello di Haut-Valromey (Ain). Distrutti anche diversi veicoli presenti sul posto. L’azione è stata rivendicata con un lungo comunicato.



**7 Ottobre 2018 Italia** – Un capanno dei cacciatori è stato danneggiato in provincia di Cremona, con danni all’interno, la liberazione degli uccelli da richiami e scritte. Purtroppo la stessa notte due attivisti animalisti sono stati arrestati e accusati dell’azione, a fine ottobre andranno a processo.

**12 Ottobre 2018 Francia** – Un capanno dei cacciatori viene incendiato nel sud della Francia.

**13 Ottobre 2018 Francia** – Le reti di un centro equestre di Sorbu Ocagnanu (Corsica) sono state tagliate, permettendo a 41 cavalli di scappare.

**19 Ottobre Italia** - “Un nucleo dell’ALF ha fatto irruzione nella proprietà del signor Martinelli a Capannoli di Lucca. Il signor Martinelli alleva e cattura uccelli che rivende come richiami ai suoi amici cacciatori. Abbiamo aperto un varco nella voliera (circa 10 x 3 m) che teneva prigionieri merli e tordi. Dopo abbiamo danneggiato un’altra recinzione che rinchiusa daini che il bastardo alleva per la carne. Abbiamo fatto questo all’inizio della primavera. Nei mesi precedenti abbiamo distrutto dieci appostamenti per la caccia nella stessa zona. Direct action against hunting”.

**20 Ottobre 2018 Italia** – Secondo i media, alcuni appostamenti di cacciatori sono stati distrutti nella zona di Fara Gera d’Adda (BG) durante la notte.



**24 Ottobre Italia** – Liberati conigli: “Decine di vite salvate, stipate in gabbie anguste grandi quanto il loro corpo, una sopra l’altra, come fossero cose in una credenza in attesa di essere mangiate.”

**27 Ottobre UK** – Durante la caccia al tasso in Inghilterra, vengono rivendicate numerose azioni di liberazione di pernici prima dell’apertura della caccia. Circa 2-3.000 uccelli sono usciti dalle reti e queste ultime sono state sabotate.

**29 Ottobre UK** – Con un lungo comunicato l’Animal Liberation Front rivendica la liberazione di 30 tacchini e il danneggiamento a un trattore dell’allevatore, incitando a compiere altre azioni contro lo sfruttamento animale.

**31 Ottobre UK** – Liberati 74 giovani polli.



## **SCORZE' (VE) – LIBERARE GLI ANIMALI DISTRUGGERE LE GABBIE**

La notte del 12 settembre, in località Rio San Martino a Scorzè (provincia di Venezia), un incendio ha distrutto un capannone che conteneva l’ufficio e la rimessa di un allevamento di visoni. I danni sono di 300.000 euro secondo il proprietario, Michele Caccaro. Nessun animale è stato ferito.

È il quinto attacco che questa impresa subisce in quattro anni. I rappresentanti della filiera della pellicceria, fieri della loro competenza Made in Italy, non esitano a parlare di “terrorismo”.

Un furgone della stessa ditta era già stato incendiato la notte dal 30 giugno al 1° luglio 2017. Le telecamere di sorveglianza avevano filmato due persone incappucciate che cercavano senza successo di rompere i vetri del locale dove ci sono le gabbie, prima di versare del liquido infiammabile attraverso un vetro rotto del veicolo. Migliaia di visoni vi erano stati liberati a febbraio 2016, quando il sistema d’allarme era stato sabotato decine di metri di

recinto abbattuti e le gabbie aperte. Una scritta firmata “Animal Liberation Front” era stata lasciata sul luogo. Già a fine agosto e a fine ottobre 2014, centinaia di mustelidi, dei 700 che vi si trovavano imprigionati, avevano potuto uscire (ma la maggior parte era stata di nuovo catturata).

Fino alla distruzione dell’ultima gabbia!





# LA LOTTA NELLA FORESTA DI HAMBACH

La foresta di Hambach è una zona boschiva della regione Renania in Germania. Finita nel mirino degli investimenti capitalisti legati alla produzione di energia, è stata devastata dall'azione dell'uomo che con un continuo disboscamento ne ha ridotto le dimensioni a meno di un decimo dei 5000 ettari di una volta. E' un caso esemplare, anche se uno dei tanti al mondo, di distruzione degli ecosistemi da parte del sistema economico-politico imperante che giustifica qualsiasi nefandezza e autodistruzione in nome del progresso e del profitto. In particolare in quella regione si estrae lignite, un carbon fossile che si origina dalle foreste, e di limitato pregio a causa della sua non completa carbonificazione. La Germania è leader mondiale nell'estrazione di tale inefficiente combustibile e oltre al problema della deforestazione è causa anche di distruzione di villaggi, di inquinamento e quindi di tumori. Nella Renania si estraggono 100 milioni di tonnellate all'anno di lignite, la maggior parte della quale è bruciata in cinque centrali situate in zona che sono causa di elevate quantità di emissioni di CO2, ma anche di inquinamento e consumo di acqua a causa dei processi necessari per la lavorazione, di inquinamento da mercurio, e di emissioni di sostanze radioattive nell'aria.

Una tenace opposizione, iniziata già 20 anni fa e concretizzatasi con l'occupazione della foresta a partire dal 2012, è riuscita a tardare l'avanzamento distruttivo dei mezzi utilizzati dalle aziende complici di RWE tramite sabotaggi, occupazioni di alberi, e blocchi. Ovviamente ogniqualvolta è in atto un processo di ribellione alla follia distruttrice del sistema economico attuale, la repressione sbrirresca è particolarmente puntigliosa, molti activist\* sono stati infatti incarcerat\* o perseguitat\* tramite azioni spregevoli quali la distruzione di quei pochi oggetti necessari al sostentamento durante l'occupazione. Nel mese di Settembre 2018 più di 3000 sbirri sono stati impiegati per lo sgombero delle circa 150 occupanti, tramite l'impiego di cannoni d'acqua, elicotteri, blindati e reparti a cavallo in quella che è stata una vera e propria azione di guerra. Con l'ovvio epilogo di morte, in questo caso dell'attivista giornalista Steffen Meyns, caduto da un albero che stava occupando il 19 Settembre, mentre stava filmando l'arresto di un altro attivista. L'eco mediatico che questo evento ha generato, con lo sdegno dell'opinione pubblica che si sveglia dal torpore della ragione solo in caso di disgrazie, ha innescato il solito tentativo del sistema capitalista di fagocitare le lotte radicali all'interno del sistema

istituzionale, diminuendone così l'impatto rivoluzionario. La magistratura ha così rinviato la distruzione di quello che resta della foresta, prendendo tempo e rinviando di fatto la decisione alle istituzioni europee che dovranno decidere se far rientrare ciò che resta della foresta in un programma di protezione degli habitat. Questo permetterà agli speculatori dell'energia di aspettare tempi migliori legati al calo di interesse dell'opinione pubblica, o di scegliere altri obiettivi e spostare altrove la propria opera distruttrice. Il beffardo programma europeo di protezione degli habitat interviene quando ormai la foresta è stata quasi completamente distrutta, a dimostrazione che le politiche istituzionali protezionistiche sono solo una presa in giro, utilizzate con modo e tempi che più aggradano i potenti, per placare lo sdegno degli elettori e incanalare il dissenso verso il nulla, e per dimostrare pubblicamente che qualcosa in realtà si fa nel solito falso e triste teatrino mediatico nel quale sguazza l'ambientalismo riformista.

Negli anni numerosi activist\* hanno subito la violenza repressiva dello stato, in questi giorni è in corso il processo a 9 di loro "Hambi 9", arrestat\* a Gennaio, e poi rilasciat\*, nel corso di uno sgombero di barricate e case sugli alberi. Altr\* due compagn\* "Hambi 2" sono stat\* arrestat\* a Marzo durante un altro sgombero. Secondo le ultime informazioni ancora 3 prigionier\* sono incarcerat\*, UPIII, Andrea (UP 20) and Eule (tutt\* le occupant\* usano pseudonimi), per scrivere ai prigionier\* o ai compagn\* sotto processo usare questa mail: [abc-rhineland@riseup.net](mailto:abc-rhineland@riseup.net)

Nel frattempo continuano le azioni in solidarietà con le occupanti e le abitanti della foresta, umani e non umani, tramite incendi contro le proprietà di RWE e delle aziende che collaborano con essa, come i sei mezzi di Wasel, azienda fornitrice di gru, dati alle fiamme a Dusseldorf, o la sede di RWE a Berlino colpita da un ordigno incendiario qualche settimana fa. Sono stati organizzati presidi presso i consolati tedeschi come a Milano a inizio Ottobre. Queste azioni insieme ai ritrovi organizzati sul posto con la partecipazione di compagn\* da tutto il mondo dimostrano come la solidarietà internazionale sia un proficuo metodo di lotta, allargando in tutto il mondo la pressione contro i responsabili di ciò che sta avvenendo, senza lasciar loro spazi dove sentirsi sicuri, nè ad Hambach nè altrove.

## CONTATTI

QUAGLIA! c/o Leonardo Costa, Casella Postale 49, 20060 Vignate (MI)

E-mail: [quaglia@inventati.org](mailto:quaglia@inventati.org)

Sito web: <https://quaglia.noblogs.org/>